

# Le manutenzioni all'ospedale de Lellis Protesta dei lavoratori della Guerrato

## LA VERTENZA

Continua lo stato di agitazione dei lavoratori della Guerrato. Nei giorni scorsi i lavoratori della società - che si occupa della manutenzione dei servizi ospedalieri di Rieti, Magliano Sabina e Poggio Mirreto - hanno effettuato un presidio sindacale davanti all'ingresso del nosocomio della città capoluogo, insieme alle rappresentanze territoriali dei sindacati, per contestare le mancate risposte e quelle che sarebbero - si legge in una nota diramata da Vincenzo Tiberti (Fim

Cisl Roma Rieti), Luigi D'Antonio e Emiliano Lelli (Fiom Cgil Rieti Roma Eva) e Roberto Giofrè (Uilm Uil Rieti) - «le gravi inadempienze contrattuali dell'azienda in merito ai carichi di lavoro non più tollerabili e alle

**MANIFESTAZIONE DI CGIL, CISL E UIL «IL CONTRATTO NAZIONALE SISTEMATICAMENTE VIOLATO»**

mancate sostituzioni del personale assente, fino ai percorsi di crescita professionale che non vengono riconosciuti». I lavoratori della Guerrato ormai da mesi proseguono lo stato di agitazione per rivendicare l'applicazione del contratto d'appalto. «E anche - continua la nota dei quattro sindacalisti - per avviare finalmente un percorso di relazioni sindacali che possano coniugare la crescita aziendale e diritti sindacali con i continui rinvii dell'azienda al confronto che denotano un atteggiamento datoriale privo di prospettive». I sindacati fanno sapere che con-

**Protesta dei lavoratori della Guerrato che hanno l'appalto delle manutenzioni**



tinueranno a sostenere le rivendicazioni dei lavoratori della Guerrato. «I quali, in condizioni di estrema difficoltà e di carenza strutturale di organico, riescono a garantire la fornitura di un servizio essenziale per tutta l'utenza reatina». Tra le altre richieste delle sigle sindacali c'è anche

quella di aumentare il personale e procedere dunque a nuove assunzioni. Nelle scorse settimane i rappresentanti dei lavoratori hanno tenuto un'assemblea sindacale con i dipendenti della società, presso l'ospedale de Lellis, ricevendo un consenso unanime nel

perseguire lo stato di agitazione. Sempre nei giorni i sindacati avevano proclamato lo stato di agitazione del personale h24 e sette giorni su sette sia in via delle Ortense sia all'ospedale della città capoluogo.

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista DELLA DOMENICA Simone Ferruti

La promozione culturale e turistica della Sabina è la sua vocazione. E per Simone Ferruti, i risultati, sono già da tempo arrivati.

Ferruti, come è nata GeoSabina?

«Nel 2010 ho co-fondato, insieme a mio fratello Daniele, Inetika Srl, società che offre servizi di consulenza It, marketing e comunicazione digitale. Al rientro da Berlino, abbiamo aperto una seconda sede a Roma, specializzata in marketing e comunicazione, mantenendo a Poggio Mirreto le attività It e di web marketing, con attenzione agli Enti pubblici locali. Poi, abbiamo rilanciato il marchio GeoSabina, un progetto nato per valorizzare e promuovere la Sabina attraverso una piattaforma unica che raccoglie e organizza le informazioni sul territorio, rendendole facilmente accessibili a residenti e visitatori».

Come funziona GeoSabina?

«GeoSabina è un progetto di georeferenziazione culturale e turistica che integra sito web, app mobile, mappe interattive, contenuti editoriali, social media e servizi dedicati al territorio. Oggi conta oltre 200 punti di interesse geolocalizzati, con l'obiettivo di arrivare a 400. Grazie alla funzione gratuita "Intorno a me", l'app permette di scoprire luoghi e attività nelle vicinanze. Il progetto è in continua evoluzione, con nuove funzionalità come un assistente basato su Ai, divenendo un punto di riferimento per la valorizzazione e la promozione della Sabina».

Quali sono le criticità nel turismo?

«In Sabina, il potenziale turistico è enorme, ma spesso le sue risorse vengono ancora promosse in modo frammentato. Per questo abbiamo creato una community e una rete che valorizzano borghi, tradizioni, natura ed eventi, coinvolgendo le realtà del territorio: l'obiettivo è rendere la Sabina un territorio riconoscibile e condividere questo percorso insieme ad attività locali, Enti pubblici e associazioni».

# «Fare scoprire la Sabina è la nostra missione Il turismo può crescere»

► Il creatore della piattaforma "GeoSabina" che raccoglie ogni informazione locale «Riuniamo tutto ciò che si può cercare sul territorio e lo sperimentiamo noi stessi»



A sinistra, Simone Ferruti al lavoro: GeoSabina è attivo sul digitale e anche come infopoint a Poggio Mirreto. Sotto, Simone Ferruti insieme al fratello Daniele, con cui hanno dato vita al progetto per il territorio



Come è strutturata GeoSabina? «È una piattaforma di promozione turistica nata come progetto di geolocalizzazione e cresciuta nel tempo. Da poco abbiamo

## Chi è

### Esperienze di lavoro a Berlino e Londra

Simone Ferruti, nato a Roma nel 1972, cresce a Poggio Mirreto, dove frequenta le scuole prima di tornare nella capitale per gli studi universitari. Laureato in economia e commercio, approfondisce il proprio percorso con master in marketing strategico e comunicazione d'impresa. Nel 2010 lascia il lavoro e vive prima a Londra e poi a Berlino, dove rimane per tre anni. Con il fratello Daniele ha dato vita ad Inetika Srl, che 6 anni fa acquisisce il marchio GeoSabina.

inaugurato il nuovo infopoint GeoSabina presso il museo Ercole Nardi di Poggio Mirreto, uno spazio dedicato ad accoglienza, informazioni turistiche, prodotti tipici e ritiro delle e-bike di E-BikePark Sabina. Un ringraziamento va al Comune di Poggio Mirreto, che ha creduto nel progetto e lo ha accolto in un luogo simbolo della cultura e dell'ospitalità».

Quanto ha da offrire la Sabina?

«Moltissimo. Abbiamo luoghi vicini a noi, tutti da scoprire. Vogliamo creare una rete riconoscibile, per far conoscere il territorio. Con GeoSabina oggi si può sapere dove andare, cosa vedere e fare. L'idea è di espandere la rete oltre il digitale e di aprire più infopoint in Sabina. Già 12 Comuni sono presenti nella rete e altri hanno manifestato interesse. Sarebbe bello avere più punti informativi sul territorio, così da aiutare il turista a muoversi in modo semplice, sicuro e bene informato».

Perché avete intrapreso questa strada?

«Per amore della Sabina e per il piacere di valorizzarne anche gli

angoli meno conosciuti. Coinvolgiamo la comunità locale, raccogliendo segnalazioni su luoghi, strutture ricettive, ristoranti ed esperienze. Stiamo costruendo itinerari turistici e un catalogo di esperienze che testiamo personalmente prima di proporle. L'obiettivo è offrire a chi visita la Sabina, gli strumenti per viverla a 360 gradi. Siamo partiti dal digitale e oggi abbiamo sempre di più il contatto diretto con il territorio e i suoi visitatori».

Che riscontri avete?

«Prima dell'apertura dell'infopoint, il nostro riscontro era soprattutto digitale e la crescita degli accessi sulle piattaforme è stata molto significativa. Gli accessi continuano a crescere, anche in base alla stagionalità, e l'app ha superato i 2.000 download sulle varie piattaforme. Filippo, nostro content creator e voce di GeoSabina, viene spesso riconosciuto: è un segnale importante del rapporto che si sta creando con la comunità».

Che tipo di turisti individuate? «Abbiamo un rapporto diretto con chi transita sul territorio e ora, con l'infopoint, lo avremo ancora di più. Camminatori e turisti in bicicletta. Vorremmo promuovere un turismo sostenibile a pochi chilometri dalla Capitale».

Tre parole per descrivere la Sabina?

«Da esplorare, scoprire e amare».

Ilaria Faraone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OLTRE AL DIGITALE  
ABBIAMO REALIZZATO  
L'INFOPOINT  
PER AGEVOLARE  
IL VISITATORE  
A MUOVERSI AL MEGLIO**

# Piana reatina, dalla Uil la richiesta di un confronto sulle criticità

## LA VIABILITÀ

«Il confronto tra Comune di Rieti e Riserva dei laghi Lungo e Ripasottile sulla sistemazione di via Settecaminì riporta al centro una questione che, da anni, penalizza i residenti della Piana reatina: strade strette, spesso dissestate e poco sicure.

## LA SITUAZIONE

«Una condizione che continua a creare disagi quotidiani alle persone e che richiede interventi strutturali non più rinviabili». Lo dichiara Alberto Paolucci, segretario generale della Uil di Rieti e della Sabina romana.

Secondo il responsabile locale del sindacato, la soluzione che si sta individuando per via Setteca-

mini dimostrerebbe che, quando c'è volontà politica, è possibile conciliare tutela ambientale e manutenzione delle infrastrutture. «Per questo motivo - continua Paolucci - chiediamo che il Comune estenda lo stesso approccio a tutta la Piana reatina, dove da troppo tempo i cittadini attendono soluzioni a criticità che incidono ogni giorno sulla sicurezza e sulla qualità della vita».

**IL SEGRETARIO PAOLUCCI: «BENE IL DIALOGO CON LA RISERVA SU VIA SETTECAMINI NODI SU FOSSI, CANALI E ILLUMINAZIONE»**



Il manto dissestato in via Settecaminì nella Piana reatina

Via Settecaminì è costellata di buche e dissesto, ma un intervento svolto in passato - non si rivela facile, in quanto la strada ricade nella riserva naturale e richiede materiali ben precisi. Nei giorni scorsi, Comune e Riserva si sono incontrati per individuare una soluzione.

## LA ZONA

Ci sono, tuttavia, altre criticità nella Piana e non solo quelle delle strade: i residenti segnalano da tempo carenze che riguardano l'illuminazione pubblica, la manutenzione di fossi e canali, la gestione delle acque. «Stiamo parlando - prosegue Paolucci - di questioni che incidono sulla qualità della vita di tante persone e che richiedono una programmazione organica per una delle aree

di pregio del territorio, non certo di interventi sporadici». Per questo, la Uil ritiene necessario aprire un confronto diretto con l'amministrazione comunale per affrontare complessivamente le esigenze della Piana reatina. «Chiediamo al sindaco Simibaldi - conclude il sindacalista - un incontro per fare il punto sulle opere programmate, sui tempi di realizzazione degli interventi più attesi e sulle prospettive di sviluppo dell'area. Crediamo che il dialogo tra istituzioni, rappresentanze sociali e cittadini sia lo strumento più efficace per individuare soluzioni condivise. La Piana reatina ha bisogno di risposte concrete e di una programmazione capace di guardare al futuro».

Antonio Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA